

BIBLIOTECA DI SCENARI

collana diretta da
Pasquale Giustiniani

6

Nella stessa collana

1. PATRIZIA COTTICELLI, *Cristo narrato ai lontani*, 2022.
2. ROCCO PITITTO, *Ritornare alle radici. La sfida del cristianesimo*, 2023.
3. ALESSANDRO SEVERINO, *Non separare ciò che la natura unisce. Alcune deleterie separazioni teologiche alla luce della teologia di Tommaso d'Aquino*, 2023.
4. ANGELO MARCHESI, *Sui temi necessari ed ineliminabili della verità, dell'essere e del bene*, 2024.
5. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume I*, 2024.

NICOLA DI BIANCO

Intelligenza Artificiale

Un punto di vista teologico



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Nicola Di Bianco
Intelligenza Artificiale.
Un punto di vista teologico
Collana: Biblioteca di Scenari, 6
pp. 116; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81678-33-0
Napoli 2024; © la Valle del Tempo
Iva assoluta dall'Editore

Indice

Avvio alla lettura di Pasquale Giustiniani 7

Introduzione 11

Capitolo primo

Educare l'uomo "planetario": oltre il tecnocentrismo

1. *Internet* e il suo significato filosofico e sociologico 15
2. *Le chat on line* e i *social media* 19
3. Navigare nell'universo digitale della rete 23
4. L'informazione religiosa e la disinformazione 31
5. Il diritto di autore, la pirateria e la sicurezza in rete 34
6. La memoria digitale della rete e il diritto all'oblio 39

Capitolo secondo

Decriptare i technosapiens: viaggio nel criptomondo del Tecnocene

1. Pseudo-intelligenza artificiale e intelligenza umana 41
 - a. Alcune considerazioni biblico-teologiche 41
 - b. I limiti della computabilità algoritmica 49
2. Tecnologie digitali e metaverso 55
3. Nuove tecnologie: libertà e/o controllo? 61
4. La dittatura del capitalismo della sorveglianza e il pensiero unico delle classi egemoni 67
5. Come l'essere umano si trasforma in macchina 73
6. L'uomo *technosapiens* del Tecnocene tra democrazia digitale e algocrazia / tecnocrazia 80

a. Intelligenza artificiale etica e/o etica dell'intelligenza artificiale?	
b. La coevoluzione tra <i>Sapiens</i> e <i>technosapiens</i>	85
7. Transumanesimo <i>vs</i> primitivismo	94
8. Le applicazioni dell'IA alla medicina e il <i>bio-engineering</i>	98
9. Profili giuridici dei dispositivi basati sull'IA	100
Capitolo terzo	
<i>Manifesto per vivere "liberi" dal criptomondo del Tecnocene</i>	107
<i>Riferimenti bibliografici</i>	111

Avvio alla lettura

Nicola Di Bianco precisa il suo intento fin dalle prime battute del libro, che ha completato con evidenti intenti pedagogico-didattici e, dato il tema del volume, con ricorsi a link informatici, oltre che a bibliografia cartacea tradizionale: «*Il presente saggio analizza le implicazioni teologiche, antropologiche, filosofiche, sociologiche, politiche, giuridiche, criminologiche dell'universo digitale originato dai nuovi dispositivi, da internet e dalla "pseudo-intelligenza artificiale" ... Il testo intende offrire ai pastori, ai religiosi, agli operatori pastorali uno strumento per educarsi all'uso delle nuove tecnologie*».

Siamo, così, subito immessi nel pieno degli esiti tecnologici e antropologico-sociali del *Tecnocene*, particolarmente nella discussione di ordine pedagogico e pastorale che mi piacerebbe denominare *bioetica dell'informazione e della comunicazione*. Già nel 2016 il Comitato nazionale per la Bioetica (organo consultivo della Presidenza del Consiglio dei ministri) promulgò il parere intitolato *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e big data: profili bioetici* (con un'interessante *Nota giuridica* in Appendice). Il documento del CNB si soffermava sia sulle enormi opportunità di sviluppo che si dischiudono, in particolare nell'ambito sanitario, con la telemedicina, la medicina di precisione, l'elaborazione di politiche sanitarie, ma segnalava anche alcune criticità nella difficoltà a governare l'enorme massa di dati nella raccolta, analisi e uso dei dati, in modo particolare quan-

do siano usati e applicati in modo diverso dalla raccolta iniziale o senza la consapevolezza dell'utente. Tra le *Raccomandazioni finali* del *Parere*, non si ometteva di chiedere un riconoscimento effettivo del *diritto all'oblio*, stabilendo con procedure chiare e trasparenti la possibilità per il soggetto di richiedere la cancellazione dei dati personali, in modo che questi non siano più accessibili al pubblico sotto qualsiasi forma (copie o riproduzione). Così pure, il medesimo *Parere* del CNB auspicava di «coinvolgere attivamente gli utenti e consentire la presa di coscienza critica dei problemi etici emergenti delle nuove tecnologie, soprattutto per le persone particolarmente vulnerabili, e renderle consapevoli dei possibili rischi nella messa in rete di informazioni e nella condivisione di informazioni».

Non è un caso, perciò, che anche tra le righe di questo libro di Di Bianco, venga evocata la posizione di M. McLuhan, precisando che il nuovo paradigma del "tecnocentrismo" delle architetture digitali e i conseguenti effetti sulla vita umana nell'ecosistema, assumeranno sempre più una nuova centralità, con esiti anche di ordine speculativo (filosofico, etico e teologico).

Quanto alla intelligenza artificiale, a cui l'Autore premette "pseudo", procedendo tra le indicazioni di Paul Lévy (*intelligenza collettiva, distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale*), di Zigmunt Bauman (*solitudine del cittadino globale*), di Nathan Jurgenson (*augmented reality*) e di altri esperti, le pagine di Di Bianco danno corpo a una vera e propria *filosofia dell'informazione* (come la denomina Luciano Floridi), la quale guarda, appunto, ai diffusi fenomeni delle *chat*, dei *social media*, ma soprattutto "mette in guardia" dai pericoli (a volte, dalle frodi) della *navigazione in rete* (phish-

ing, spamming, hacking, cloud computing, malware, virus, worms, pop up, cookies, dialer, deep web, dark web, vpn, chatbot...). Secondo l'Autore, ne risulta fortemente penalizzata l'informazione religiosa (che è cosa diversa, come è stato appena accennato, dall'*informazione cattolica*), ridotta a *merce informativa*, in quanto essa sarebbe «*primariamente presente nei media con forti accenti scandalistici e unilateralmente orientata a demolire l'onorabilità e la credibilità dei ministri della chiesa*». Inoltre, tutto questo esige la protezione, sancita anche dalla Corte europea di diritti umani, di un *diritto all'oblio*.

Una particolare attenzione è dedicata da Di Bianco alla *chatbot* (*trasformatore pre-istruito generatore di conversazioni*), non senza la precisazione che si è in presenza, piuttosto che di *intelligenza artificiale*) di *cooperatori robotici*, cioè dispositivi in grado di assistere e cooperare con gli umani in alcune funzioni delegabili a un automa (di qui l'etichetta di *pseudo-intelligenza artificiale*). Incrociandosi e addizionandosi alle istanze umanistiche e post-umanistiche, peraltro ben studiate già da Michele Farisco e, a suo tempo, consegnate nel volume *Ancora uomo. Natura umana e postumanesimo* (Vita & Pensiero, Milano 2011), tali *cooperatori* potrebbero comportare, teme Di Bianco, nuovi rischi babelici, in particolare il rischio di una *monoglossia*, ovvero di un vero e proprio «*capitalismo dell'abuso dell'informazione/disinformazione dell'uomo planetario*».

Di qui i numerosi interrogativi della seconda parte del volume. Tra gli altri, «*Come disconoscere le violazioni e le restrizioni del valore della privacy in un progetto spionistico algoritmizzato? È possibile consentire che la pseudo-intelligenza artificiale si riduca a una banale elaborazione di processi probabilistici che restituiscono indici statistici dei*

Big Data?... Non si rischia di creare un nuovo capitalismo delle merci digitali nel cibernazio com'è già accaduto per le merci nella realtà terrena? In che senso l'IA rappresenterebbe la neutralità del sapere scientifico?».

In tal modo il lettore, oltre che informato circa le principali realizzazioni tecnologiche e relative interpretazioni, viene avvertito sui rischi, non latenti, di un lento e graduale processo di asservimento della persona umana alla tecnologia.

Napoli, febbraio 2024
Prof. Pasquale Giustiniani

Introduzione

La rete *internet* è una delle tecnologie, quanto mai utili, se non addirittura necessarie, per promuovere e accrescere l'annuncio della fede, la comunione tra gli uomini e l'incontro e l'integrazione tra civiltà e culture diverse. Di fronte ad esse non bisogna essere né apocalittici né integrati, ma pronti ad usarle con intelligenza critica, dato che s'integrano ormai in maniera sempre più pervasiva con gli "umani", che vedono i sensi esterni (tatto, udito, vista...) e lo stesso sistema cognitivo assistiti / governati da dispositivi etero diretti, che tentano una vera e propria fusione uomo-macchina (*ipercorpo digitale*)¹. Il presente saggio analizza le implicazioni teologiche, antropologiche, filosofiche, sociologiche, politiche, giuridiche, criminologiche... dell'universo digitale originato dai nuovi dispositivi, da *internet* e dalla "pseudo-intelligenza artificiale". Dopo aver presentato uno *status quaestionis* sul significato e le applicazioni d'*internet* si passa all'analisi dei *social media* e alla navigazione *on line*; si discutono, poi, alcuni problemi connessi al loro uso: i *Big Data*, l'apprendimento automatico (*machine learning*), la "pseudo-intelligenza artificiale", il diritto di autore, il diritto all'oblio, la tecnocrazia.

Secondo alcuni l'umanità sta transitando dall'An-

¹ Su questo argomento mi permetto di rinviare il lettore al mio N. DI BIANCO, *Educarsi alla nuova evangelizzazione*, Elledici, Leumann (TO) 2011, 56-60.

tropocene² al Tecnocene. Il filosofo Agostino Cera lo spiega così:

«Nell'epoca della tecnica totalizzata neppure all'*anthropos* è consentito sottrarsi alla prescrizione ontologica della fattibilità. L'ideologia *postumanista* e l'imperativo dello *enhancement* (il "potenziamento" umano a oltranza) – due tasselli che s'inseriscono in maniera perfetta nel mosaico del paradigma antropocenico – ne offrono un'icastica rappresentazione già a livello ontico. Da questa insuperabile frustrazione scaturisce il conseguente imperativo a mettersi interamente a disposizione di un mondo, frattempo divenuto "a dismisura d'uomo". Si cade nell'obbligazione a farci *homo materia*, affinché la tecnica finalmente ci *dis-umanizzi*: ci liberi, cioè, dalla condanna insopportabile di essere "ancora semplicemente umani". Si rivela così "l'attitudine negativa dell'uomo nei confronti del suo essere-umano". La sua *volontà* di diventare, finalmente, 'sicut machinae'. Il fatto che la centralità della tecnica, il suo imporsi nella veste di attuale soggettività epocale, non possa darsi se non al prezzo della dis-umanizzazione dell'uomo è la ragione per la quale proponiamo, in conclusione, di definire questa aspirante nuova epoca non *Antropo-cene*, bensì *Tecno-cene*»³.

² L'epoca geologica attuale, in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, è fortemente condizionato su scala sia locale sia globale dagli effetti dell'azione umana, con particolare riferimento all'aumento delle concentrazioni di CO₂ e CH₄ nell'atmosfera; cf. voce *Antropocene*: www.treccani.it/vocabolario/antropocene_%28Neologismi%29 [ultimo accesso 10.5.2020].

³ Cf. A. CERA, *Dall'Antropocene al Tecnocene. Prospettive eti-*

Secondo Giorgio Grossi siamo «nell'era del Tecno-cene, legata al nesso tra vita umana e vita artificiale, e alle prospettive utopiche o distopiche che questa ibridazione può generare. Assistiamo alla trasformazione del capitalismo industriale e globalizzato nel *capitalismo cognitivo* o *neurocapitalismo* come fattore determinante per la promozione e la definizione degli obiettivi della “rivoluzione digitale” con finalità tutt'altro che “scientifiche” o “bio-sociali”. L'IA⁴, come vedremo, è piena di difetti e contraddizioni perché è costruita e allenata dagli stessi *Sapiens*, che ci stanno portando sempre più verso una *data driven society* (società guidata dai dati) e una connessa *datacrazia*. Stiamo sostituendo il concetto di società tipicamente umanista con un nuovo tipo di *sociazione bio-tecno-sociale antropotecnica*. La *rivoluzione digitale* sta modificando non solo l'esistenza in società, ma l'idea stessa di socialità, di associazione, di soggettività e di coscienza di esistere. La svolta del Tecno-cene può essere contrastata e modificata solo se i *Sapiens* sapranno non solo criticare la *rivoluzione digitale* in atto, ma anche ripensare e adeguare il proprio patrimonio cognitivo, sia abdicando alla centralità antropomorfa che promuovendo la ridefinizione di una concezione dell'esistenza e della vita sociale in una prospettiva davvero *oltre-moderna*»⁵.

co-antropologiche dalla “terra incognita”: www.scienzaefilosofia.com/2019/06/29/dallantropocene-al-tecnocene-prospettive-etico-antropologiche-dalla-terra-incognita [ultimo accesso 10.5.2023].

⁴ D'ora in avanti abbrevieremo il sintagma 'intelligenza artificiale' con la sigla IA.

⁵ G. GROSSI, *La svolta del Tecno-cene. Una nuova socializzazione*

La stessa Chiesa ritiene le nuove tecnologie uno strumento utile e necessario per l'evangelizzazione e il progresso dell'umanità, ma contemporaneamente si dispone a evangelizzarle. Il testo intende offrire ai pastori, ai religiosi, agli operatori pastorali uno strumento per educarsi all'uso delle nuove tecnologie. Ringrazio di cuore i colleghi che, con i loro arguti e puntuali suggerimenti, hanno seguito la composizione del testo, revisionando ed emendando le successive stesure. La mia gratitudine va altresì agli amici, che fraternamente mi hanno offerto qualche suggerimento o incoraggiato e sostenuto nello sforzo compositivo. Un grazie sincero ai pazienti e attenti revisori, che si sono accollati l'impegno di rivedere il testo, perché assumesse una forma corretta.